

On the street again

L'imperdibile voglia di archiviare in immagini lo scorrere inevitabile, inarrestabile, della vita, che per tanto tempo portava il nome di negativo, si è trasformata con il passare degli anni.

Questo fantastico ideale, che ancora oggi continua a coinvolgere molti fotografi e pittori, nel tentativo di fermare il tempo attraverso la loro interpretazione espressiva dell'arte, è un retaggio di tempi ormai lontani, con pittori famosi e non che riuscivano a memorizzare e descrivere su tela momenti unici e singolari del fluire della vita umana.

Con la comparsa dell'impressionismo, corrente artistica nata in Francia, a Parigi, avviene l'allontanamento della tradizione pittorica classica.

I pittori impressionisti iniziano a uscire all'aperto per dipingere fuori dagli studi e dagli atelier favorendo la nascita di un nuovo modo di esprimere e trasmettere emozioni e momenti della vita di tutti i giorni.

Questa nuova fase condiziona inevitabilmente tanti artisti diventando una corrente pittorica poi ripresa dai fotografi, che continueranno a immagazzinare immagini trasformandola in un modo diverso di raccontare e interpretare la realtà.

Molti grandi reporter hanno contribuito con i loro scatti a incidere nella memoria di milioni di persone eventi eccezionali, espressioni indimenticabili, raccontando con cognizione di causa fatti e scene non solo di guerra ma anche trasformazioni di costume ed eventi naturali, drammatici come uragani e mareggiate che in un modo o nell'altro hanno cambiato l'assetto climatico di molte zone del mondo.

La fotografia da strada, oggi definita "The Street photography" o "road photography" s'identifica in grandi fotografi come Vivian Maier, Henri Cartier-Bresson e Sebastião Salgado, dal talento straordinario, che hanno in silenzio e con discrezione lasciato immagini incredibili raccontando il cambiamento in modo unico e originale.

La street photography è chiaramente un modo di riprendere il defluire della vita in maniera reale senza artefatti, con tantissime sfaccettature diverse secondo le attese e le inquadrature del fotografo.

La strada, come strumento d'interesse, porta il fotografo a variare il modo di inquadrare per immortalare il tempo che scivola via, coadiuvato da un forte stimolo di spontaneità per non incorrere nell'errore di staticità.

Sapere e voler interpretare la realtà non è cosa semplice, anzi si può definire piuttosto complicata.

L'inquadratura di un momento di vita quotidiana richiede non solo l'attesa, ma anche la comprensione, in quell'attimo, di cosa e del perché fotografare, per poi trasmettere sensazioni uniche a chi osserverà quell'immagine.

Le fotografie di strada devono suscitare interesse e stimolare curiosità ed emozione per rimanere come documento storico culturale alle generazioni che verranno dopo.

Ad un buon fotografo di strada non basta saper osservare per poi catturare le interazioni sociali. Oltre un grandangolo occorrono tre cose: occhio, mente e cuore.

L'analisi più profonda, che gli occhi del fotografo devono saper esercitare, consiste nel sapersi muovere seguendo un filo logico in modo tale da poter raccontare il viaggio unico della società in continua evoluzione e permettergli di far risaltare tutte le sfumature, tutti i contorni di una lunga e impervia strada.

Questo significa che sia il fotografo sia la situazione con cui viene in contatto, devono essere unici e completamente fuori dagli schemi ordinari.

E per questo motivo la fotografia da strada deve essere libera senza costrizioni di alcun genere.

Maurizio Capolupo